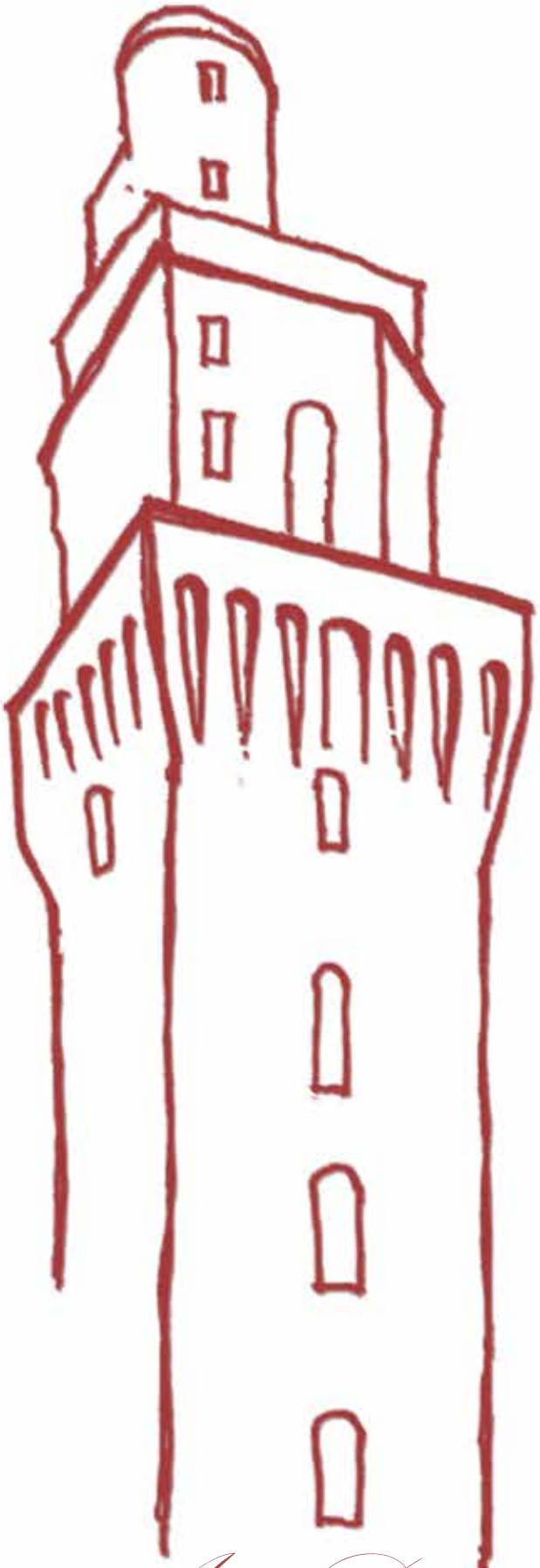


Xiaohong / 陈晓红

pittura Gongbi

Arte Paolo Maffei

via Riello, 5" - Padova

dal 4 al 31 giugno 2013

CHEN XIAOHONG

陈晓红

pittura Gongbi

Arte Paolo Maffei

via Riello, 5 - Padova

dal 4 al 31 giugno 2013

Una pittrice cinese contemporanea Gongbi
di Manlio Gaddi

È difficile per chi è abituato ai canoni dell'arte occidentale, con i suoi soggetti e le prospettive nate da Piero della Francesca, capire di primo acchito lo spirito che anima la pittura cinese, che appartiene ad un altro mondo, di cui mantiene a tutt'oggi inalterato lo spirito primordiale rispettando tecniche e soggetti. Per poter comprendere quindi l'opera della pittrice Xiaohong bisogna avere almeno qualche elemento che ne renda possibile la lettura e l'interpretazione.

Il fondamento della pittura cinese è costituito dai celebri « Sei principii della pittura », definiti per la prima volta da Hsieh Ho, nel suo famoso trattato *Ku Hua P'in Lu* (che può essere tradotto come *Antica cronaca della classificazione dei pittori*) scritto alla fine del V sec. d.C. Il primo, che è indubbiamente il più importante perché contiene l'essenza di tutta l'arte pittorica cinese, è espresso con soli quattro ideogrammi e non è facilmente interpretabile, anche perché le traduzioni differiscono l'una dall'altra. Le quattro parole della regola sono: **spirito** (oppure spirito vitale, respiro), **concordanza** (o risonanza), **vita**, **movimento**. Una sintesi potrebbe essere contenuta nella frase "La vita dello spirito nel ritmo delle cose". In pratica questo primo, fondamentale, principio indica che il pittore deve cogliere il flusso vitale attraverso la sintonia col proprio spirito, più precisamente con il proprio spirito vitale.

Gli altri cinque principi danno indicazioni sull'utilizzo del pennello in modo da rendere essenziale la raffigurazione del soggetto rappresentato; di ricercare la somiglianza; di studiare armonia e fedeltà dei colori; di studiare, nell'opera, "piano, disegno, atteggiamento e collocazione"; di raccogliere l'esperienza del passato eseguendo copie.

Si capisce quindi come alla base dell'arte pittorica cinese ci sia lo studio (non la riproduzione più o meno fedele, contrariamente a quanto potrebbe apparire) della natura, e delle armonie che la compongono

L'interesse per la natura ha, nell'arte cinese, superato l'interesse per il corpo umano al punto che gli artisti non ritraggono mai il nudo maschile o femminile se non in rappresentazioni erotiche estremamente realistiche e crude nella loro raffigurazione, e nelle statuette femminili usate dai medici per uso diagnostico. Questo non vuol dire che nell'arte cinese non siano presenti contributi sensuali, non fosse altro che lo sviluppato gusto estetico degli uomini colti, attenti alle belle materie, la bella scrittura e le belle lettere in primis, ma anche per tutto ciò che concerne tatto, odorato ed udito nel trattamento dei rotoli di scrittura o dei disegni, nella costruzione delle raffinate custodie in seta o in lacca. Ma questo sono dei corollari che si sviluppano attorno alla pittura, e che semmai sottolineano la sensibilità quasi morbosa del cinese colto e raffinato.

Questo intreccio permette inoltre la creazione di una critica delle arti figurative non seconda a quella del mondo occidentale.

Mentre i principi dal secondo al sesto si possono apprendere con lo studio e l'esercizio, il primo deve appartenere all'artista, deve essere innato in lui e «crescere nel silenzio dell'anima», come scrive uno dei maggiori critici di epoca Sung Kuo Jo-hsű, nel *T'u Hua Chien Wên Chih* (titolo traducibile come *Note su ciò che si è visto e sentito (riguardo alla) pittura*, scritto nel 1047) e non può essere acquisto ne grazie ad altre abilità possedute dall'artista ne con la pratica per quanto assidua, questo perché "le opere pittoriche sono create nella mente, emesse e rivelate dalla punta del pennello. L'illusione della forma delle cose è prodotta in maniera misteriosa, capace di suscitare l'emozione negli uomini e di destare la grandezza della loro anima".

Il primo principio può essere fatto coincidere con il Tao, l'indefinibile principio universale su cui si basa il Taoismo, quindi non può essere raggiunto con la sola volontà, anche se costante e illuminata. L'artista deve avere una profonda e completa armonia spirituale e fisica con la Natura, il paesaggio cinese è quindi, in effetti, espressione di una visione del mondo realizzata applicando il tao-buddista con precise concezioni di cosmologia, di ordine geomantico, medico, etc. Serve quindi un «Tao pittorico» che diventa l'essenza stessa della pittura cinese.

Ma è sufficiente avere il "Tao pittorico" ? La risposta è certamente no, come ha scritto Su Tung-p'o, poeta, pittore e critico d'arte (1036-1101) "Vi sono uomini che hanno il Tao e conoscono l'arte, altri hanno il

Tao, ma non conoscono l'arte: sebbene le immagini si formino nella loro mente, non prendono forma dalle loro mani". L'abilità tecnica del pittore è spesso sottolineata dai testi che, quasi sempre, la ricollegano all'abilità dei calligrafi ("Tutti quelli che riescono nella calligrafia, riescono anche nella pittura perché piegano il polso e muovono il pennello senza impaccio", scrive T'ang Yin, XV sec., uno dei «Quattro Grandi Maestri»).

Ma più importante del soggetto, più della tecnica e dello stile è fondamentale l'atto creativo visto come gesto istintivo dettato dall'ispirazione. L'importanza di questo rapporto fra la vita del soggetto rappresentato e lo spirito dell'artista viene chiaramente espresso da un antico trattato attribuito a Ching Hao, pittore del X secolo, scritto come dialogo fra un vecchio sapiente eremita e un giovane pittore, si afferma che i difetti dovuti a mancanza di *ch'i-yűn* (che può essere tradotto più o meno come "risonanza dello spirito") rendono le composizioni stravaganti e morte nonostante la possibile abilità tecnica, e, di conseguenza, assolutamente sbagliate. Semplici difetti tecnici o di forma non rovinano invece una composizione che abbia *ch'i-yűn,* perché è indubbiamente un'opera d'arte.

Le opere qui visibili appartengo a Xiaohong, che è una pittrice di tipo Fiori e Uccelli di Gongbi, la cui definizione deriva dal cinese *gong chin* che potrebbe essere tradotta come "ordinata" nel senso di un utilizzo del pennello per delimitare i dettagli con grande precisione, uso dei colori e soggetti di tipo naturalistico, in particolare fiori ed uccelli.

Lo stile *Gongbi* avuto il suo inizio circa 2000 anni fa, durante la dinastia Han (206 aC - 220 dC), quando la stabilità politica di Han e la sua prosperità favorì il progresso delle arti. Questi dipinti hanno raggiunto la massima diffusione tra le dinastie Tang e Song (dal 7 ° al 13 ° secolo), quando questi dipinti raffinati sono state raccolti dalle famiglie reali della Cina, infatti solo i ricchi potevano permettersi le opere di questi artisti, in quanto data l'accuratezza del segno il tempo di realizzazione di ogni opera è sempre molto lungo.

Per lavorare utilizzando lo stile *Gongbi* è necessario iniziare disegnando con linee sottilissime per delimitare le forme e crearle il più possibili simili a quanto fatto dalla Natura, quindi si utilizza inchiostro di China diluito e vari strati di colore cercando sempre di avvicinarsi alla perfezione dell'arte ed a quanto indicato nel "Sei Principi della Pittura" prima enunciati.

La pittrice Xiaohong, che è una professionista cioè vive di pittura dopo essersi laureata nel Training Center dell'Associazione Artisti Cinese, e già questo da solo è una prova del livello artistico raggiunto, dimostra con il suo lavoro non solo di possedere tutti e sei i principi fondamentali previsti da Hsieh Ho nel citato trattato *Ku Hua P'in Lu* ma anche, soprattutto, di avere dentro di se l'anima della Cina e del grande popolo cinese.

Materiali e tecniche della pittura cinese

La pittura cinese assegna un ruolo importante al pennello che serve per tracciare la forma. Prove dell'uso del pennello nella pittura cinese esistono già al tempo della Dinastia Zhou (1122-770 a.C.). L'asta a cui sono fissati i peli o le setole, modellati a forma di goccia, è quasi sempre a forma di bambù.

Solitamente il pennello viene tenuto in posizione perpendicolare al foglio e i tratti vengono applicati con il movimento della spalla e del gomito. Dipingere muovendo il polso o le dita è considerato un errore.

Quelle stupende tavolette nere, riccamente decorate con coloratissimi soggetti, arabeschi d'oro o brani di calligrafia cinese, sono l'inchiostro. Se il pennello è lo strumento, l'inchiostro è il mezzo che permette di visualizzare le idee artistiche. L'inchiostro cinese è formato da fuliggine o nerofumo impastato con colla e aromatizzato con canfora o muschio. Una volta essiccato viene venduto sotto forma di tavolette o di bastoncini.

Tra gli ingredienti usati troviamo polvere di giada, di perle, di lacca grezza mescolati alla fuliggine di un pino particolare. Oggi si produce anche il tipo "oil-smoke" ricavato bruciando olio di semi del "Tung" (un albero cinese misto a resina di lacca. Il suo nero, quando non è diluito, è superiore a quello dell'inchiostro tradizionale. Per questo è preferito dai pittori contemporanei. Esistono anche tavolette d'inchiostro di diversi colori.

La pietra per l'inchiostro è una pietra particolare che viene accuratamente scelta, lavorata, scolpita. Pur nelle forme più varie, squadrate o arrotondate, è sempre formata da una duplice vaschetta che raccoglie nella parte più profonda l'acqua e nella parte più spaziosa la polvere ottenuta sfregando la tavoletta d'inchiostro sulla pietra. Il costo di queste pietre varia da poche migliaia di lire a diversi milioni ed esiste una precisa classificazione di essa a seconda delle venature, delle sfumature di colore che vanno dal grigio-piombo al nero, determinandone il valore commerciale. La tavoletta d'inchiostro sfregata su queste pietre lascia una polvere così fine che diluita nell'acqua non lascia traccia.

Il primo materiale impiegato nella pittura, ad eccezione di quello usato per decorazione nelle arti minori come vasellame, suppellettili, mobili, è stato certamente la seta. La parte più importante è la trama che deve essere finissima a tal punto che si fatica a distinguerla dalla carta. Trattata con appretto, amido, gesso e talvolta bollita in acqua e glucosio diventa lucida, brillante, accogliendo l'inchiostro o i colori senza lasciarli spandere, valorizzando al meglio le qualità cromatiche.

Mille anni prima che venisse introdotta in Europa, nel 123 a.C. da Cai Lun, sotto la dinastia Han, venne inventata la carta. Ben presto il nuovo prodotto sostituì la seta come supporto nella pittura sia per il basso costo che per la grande varietà di tipi in cui poteva essere fabbricato. Ma un altro particolare rese la carta sempre più popolare nell'ambito dei pittori: l'idoneità della sua superficie ad accogliere l'inchiostro e i colori.

Alla carta viene aggiunto uno strato di appretto, della colla per renderla consistente e meno intaccabile dall'umidità. La maggior parte dei dipinti viene fatta oggi su carta.

L'elemento essenziale della pittura cinese rimane il tratto del pennello che con tocchi rapidi, precisi, distribuisce l'inchiostro e il colore sul supporto. Anche nella pittura contemporanea, come in quella classica, i generi pittorici più trattati si possono ridurre a quattro:

- Shan shui (monti e acque), paesaggi;

- Ren wu (personaggi), figure umane in genere;

- Hua niao (fiori e uccelli), soggetti che riguardano la natura viva: fiori, frutta, alberi, uccelli, insetti e animali di piccola mole;

- Ling mao (uccelli e animali).

Il formato più diffuso è certamente il rotolo. Ne esistono due tipi:

- Li Zhou o rotolo verticale che si appende alla parete;

- Shou juan o rotolo orizzontale che si srotola da destra a sinistra.

Ogni rotolo è formato dal dipinto applicato su un supporto, robusto ma anche pieghevole, da una cornice solitamente in seta damascata che viene accuratamente scelta nel tono che più si adatta al dipinto e da due cilindri

di legno laccato, fissati ai due lati più stretti di questo rettangolo. Oltre a tenere con il loro peso la tela tesa, i cilindri servono anche per arrotolare il dipinto prima di riporlo.

Diamo un esempio di montatura di un rotolo verticale di un dipinto su carta:

a) zhou gan: cilindro di legno per rotolare il dipinto;

b) tian: cielo, parte superiore;

c) su xiang: bordo che circonda per primo il dipinto di colore differente da quello del tian e del di;

d) yang ju: protezione del dipinto, in genere broccato di seta;

e) hua: dipinto;

f) di: terra, parte inferiore

Una delle cose che meravigliano l'occidentale è la presenza di numerosi sigilli, quei timbri in inchiostro rosso-lacca con ideogrammi, che si trovano nei dipinti cinesi classici o contemporanei. Prima del XII secolo, il sigillo come firma dell'opera non esisteva. La mania, o moda, iniziò con Hui Zong, ultimo imperatore della dinastia Song del Nord (960-1127) che pose la sua firma abbreviata, accompagnata dal suo sigillo su un suo quadro. Non molto tempo dopo gli artisti cominciarono ad apporre il loro sigillo sui dipinti, per attestare la loro autenticità e anche per dare un tocco di civetteria con il rosso-lacca del timbro. In seguito, il sigillo venne anche usato dai proprietari del dipinto, per indicare non solo la proprietà ma anche il loro apprezzamento sull'opera. Una specie di giudizio critico. Il colmo è stato toccato dall'imperatore Qianlong (1736-1796) che ha messo il suo sigillo su tutti i dipinti antichi in suo possesso.

Oggi i sigilli posti sul dipinto sono solitamente pochi: uno con il nome vero del pittore accompagnato da un altro sigillo con il nome d'arte. A volte questo nome d'arte è una frase tratta da un classico della letteratura. Lo stile del sigillo è importante perché denota la cultura, il carattere, la personalità dell'autore. Molti di questi sigilli sono incisi dagli stessi autori.

Un'altra caratteristica della pittura cinese è la presenza sul dipinto di un brano calligrafico. Questo uso data dalle dinastie Yuan e Ming. Da allora, molti pittori che erano anche letterati presero il vezzo di scrivere brani calligrafici sui loro dipinti. L'ideale perseguito da questi artisti era: "poetare dipingendo e dipingere poetando". Gli scritti sui dipinti sono poesie, brani dell'artista, brani tratti da classici o semplici riflessioni dell'artista. Una cosa è certa, il dipinto e il brano calligrafico non sono due realtà separate o sovrapposte, ma fanno parte di un'opera unica, si completano a vicenda. L'uno rende più comprensibile l'altro. Spesso il brano calligrafico è l'anima del dipinto, dà la chiave di lettura dell'opera artistica, rivelando i sentimenti, le sensazioni, le idee dell'autore.

(estratto da http://www.tuttocina.it/tuttocina/arte/pittura/pittcin.htm#.UZihaUokRZY)

Opere in mostra

Tutte le opere sono realizzate utilizzando inchiostri colorati su carta di riso

Gioco in autunno, cm 72 x 49

Uccelli con Iris, cm 45 x 48

Il sogno di volare tra le nuvole, 50 x 50

Cercando, cm 50 x 54

Loto o Estate, cm 50 x 54

La danza delle farfalle, cm 49 x 72

Nascondersi, cm 49 x 72

Altre opere

Danza, cm 45 x 76

Stagione di sogno, cm 45 x 76

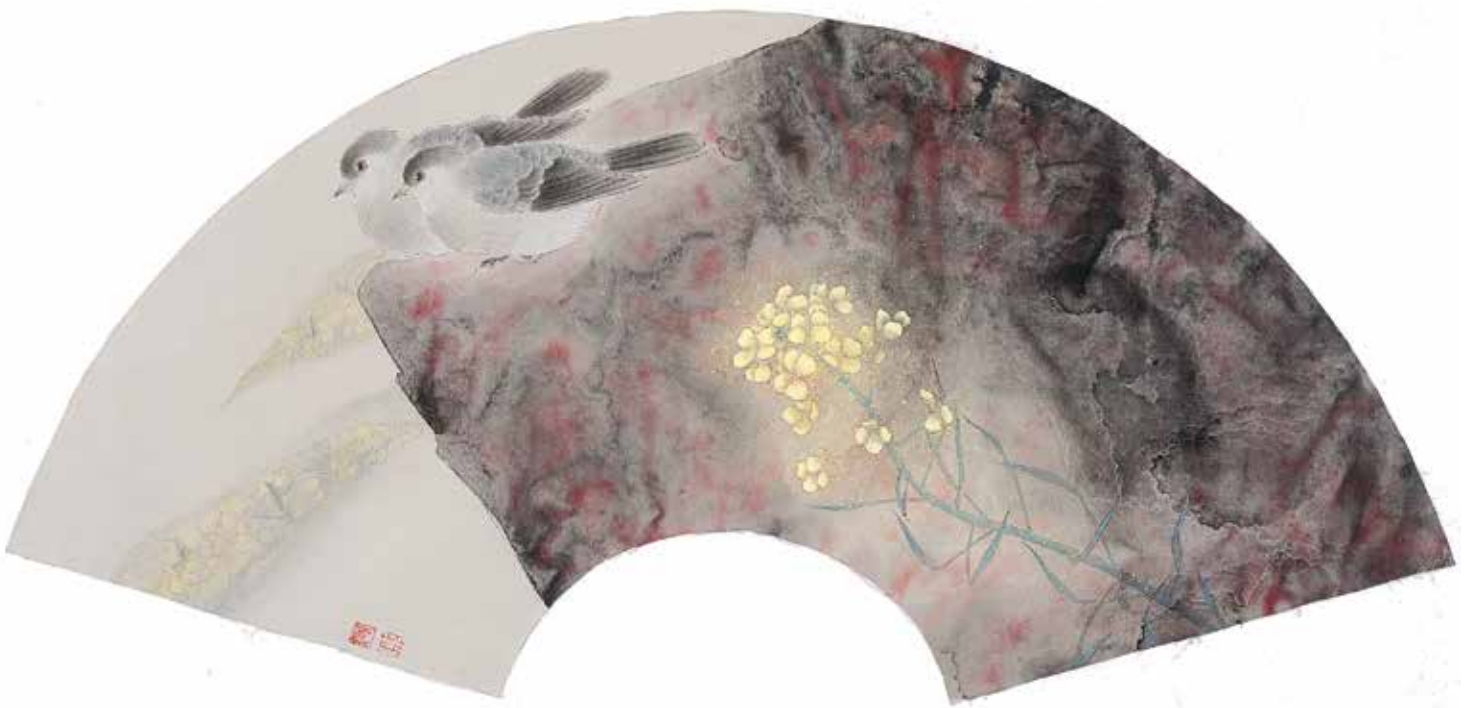
Estate, com 90 x 90

In piena fioritura, cm 180 x 90

Memoria, cm 45 x 45

Piscina tranquilla, cm 34 x 68

Serie colza - Età d'oro, cm 34 x 68



Serie colza - Età d'oro, cm 34 x 68

Serie colza - Età d'oro, cm 90 x 90

Serie colza, cm 90 x 90

Serie colza, cm 34 x 40

Serie colza, cm 34 x 40

Serie fiore di loto - in piena fioritura, cm 180 x 90

Serie fiore di loto - In piena fioritura, cm 180 x 90

Serie fiore di loto - Ombra, cm 68 x 68

Serie fiore di loto - Pout pourri, cm 130 x 68

Serie fiore di loto - In piena fioritura, cm 68 x 130

Serie fiore di loto - in piena fioritura, cm 68 x 130

陈晓红

职业画家

出生于安徽省合肥市

现居住在江苏省南京市

曾就读于中国美协培训中心

参加过的画展：

1999年 江苏省花鸟画双年展

2003年 盛世过风2003年中国画年展

2005年 日本爱知县参加世博会国际书画大展

2006年 全国第六届工笔画大展

2007年 中国画展

2008年 全国第七届工笔画大展

2009年 第三届中国当代著名花鸟画家作品展览

2010年 中国画展

个人画展:

2003年12月12日 在南京十竹斋举办个人画展

2004年5月10日 在南京理工大学举办个人画展

2004年9月29日 四川遂宁宋瓷博物馆举办个人画展

2006年9月 山东崔子范美术馆当代实力派画家邀请展

Chen Xiaohong

Pittrice professionale

Nata nella Città Hefei di Provincia Anhui

Vive nella Città Nanchino di Provincia Jiangsu

Laureata nel Training Center dell'Associazione Artisti Cinese

Le mostre frequentate:

1999 Mostra Binnale dei Quadri di fiori e uccelli della Provincia di Jiangsu

2003 Mostra annuale 'Sheng Shi Guo Feng' dei quadri tradizionali cinese

2005 Mostra di Expo internazionele in Achi, Giappone

2006 La 6° Grande mostra nazionale dei quadri tradizionali cinese di tipo Gongbi

2007 Mostra Cina

2008 La 7° Grande mostra nazionale dei quadri tradizionali cinese di tipo Gongbi

2009 La 3° mostra dei personaggi contemporanei famosi dei quadri di fiori e uccelli cinese

2010 Mostra Cina

Le mostre personale

12-12-2003 Shi Zhu Zhai(Casa dei Dieci bambù) Nanchino

10-05-2004 Università Tecnico Nanchino

29-09-2004 Museo di Porcellana della Dinastia Song nella Città Suining della Provincia Sichuan

Settembre 2006 Galleria Cui Zifan nella Provincia Shandong

Sommario

Una pittrice cinese contemporanea Gongbi
di Manlio Gaddi 3
Materiali e tecniche della pittura cinese..... 5
Opere in mostra 7
Altre opere 17
Note biografiche 37

Cataloghi pubblicati:

Tono Zancanaro: CenTono, omaggio a Tono Zancanaro nel centenario della nascita
Paolo Paolucci: Natural Mente, la natura vista da Paolo Paolucci
Nando Celin: Cel-in Arte
Giancarlo Navarrini: Percorso d'artista
Giorgio Stocco: Natura e metafisica
Lauro Garbo: Arte della memoria
Renzo Fortin: Tutti i colori del buio
Alexander Daniloff: Patavinitas
Luis Alberto: Visioni del tempo
Carlos Atoche: Rivisitazioni
Ivo Mosele: L'essenzialità del non visibile
Nicoletta Furlan: Giochi di luce e colore
Bruno Caraceni: Fra materia e struttura
Tono Zancanaro: bronzi ceramiche mosaici terrecotte
Gianpaolo Berto: Visioni
Vanni Cantà: Armonie
Paolo Paolucci: Fotografie
Cesare Serafino: Ex voto all'acqua e al fuoco
Gianpiero Cavedon: Atmosfera crepuscolare
Tono Zancanaro: Opere di piccolo formato
The art of assemblage
Emilio Mitia Anselmi: La biblioteca della memoria
Antonio Morato: La religione dell'Arte
Licia Bertin: L'impero della luce
Bruno Pierozzi: Epifania del reale
Gianmaria Lepscky: le opere ritriovate
Ilaria Rezzi: pintrage
Dario Ballarin: acquerelli
Fabio Canestri: improvvisi
Luca Dall'Olio: dell'anima il paesaggio
Tiziano Baldi: un artista emblematico
Pietro Racchi: natura e artificio
Xiaohong: pittura Gongbi

Arte Paolo Maffei
Cornici - Quadri d'autore

via Riello, 5" - 35122 Padova
Tel./Fax. 0498750896 Cell. 336498668

in collaborazione con
Archivio Storico Tono Zancanaro
http://www.tonozancanaro.it/
e-mail: info.astz@gmail.com